

RAPPORTO SULLA PRESSIONE FISCALE IN EUROPA NEL 2008

di Lorenzo Bachschmid - G&A - Consultant

Questo rapporto si prefigge l'obiettivo di sottolineare alcune evidenze del sistema di tassazione dei Paesi membri dell'Unione Europea nel 2008, al fine di indicare Paesi attraenti per il tipo di trattamento fiscale garantito su redditi individuali e societari. Per redigerlo sono stati utilizzati come parametri l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle società e l'imposta sui dividendi pagati dalle società. Come termine di raffronto sono stati utilizzati i Paesi appartenenti al G8 (tabella 1), in quanto rappresentativi delle economie più sviluppate al mondo, i Paesi dell'area-euro (tabella 2) e i Paesi membri dell'Unione Europea¹ (tabella 3). I dati contenuti nelle tabelle si riferiscono, laddove non sia previsto un *flat-rate*, alle aliquote relative alle fasce di reddito (individuale e societario) più elevate. L'aliquota sui dividendi presenta alcune peculiarità che meritano di essere brevemente descritte. Esiste una sostanziale difformità tra Stati nello schema di applicabilità/deducibilità di tale posta in base al periodo di detenzione del titolo azionario e in base alla quota detenuta.² Per questo motivo si è fatto riferimento al valore massimo, spesso espressione di aliquote praticate su quote azionarie relative a partecipazioni rilevanti.

Tabella 1

PAESI MEMBRI DEL G8	IMPOSTE SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	IMPOSTE SUL REDDITO DELLE SOCIETA'	IMPOSTA SUI DIVIDENDI	I.V.A.
CANADA (Ontario)	40,16	33,5	30	6
FRANCIA	48	33,33	25	19,6
GERMANIA	47,5	38,36	20	19
GIAPPONE	40	40,69	10	5
ITALIA	44,8	31,4	1,57 - 12,5	20
REGNO UNITO	40	28,5	32,5	17,5
RUSSIA	30	24	9	18
STATI UNITI	35	39,25	15	d.n.i.**
Tasso medio	40,68	33,63	17,88	15,01

Fonte: Commissione Europea e OCSE

Facendo un confronto tra i Paesi membri del G8 e i Paesi dell'Area-euro appare subito evidente come vi sia, mediamente, uno scarto di ca. quattro punti percentuali (rispettivamente, 40,68% e 43,53%) nelle imposte sul reddito delle persone fisiche a favore dei Paesi del G8, controbilanciato da uno scarto di oltre sei punti (33,63% contro 27%) nel tasso medio sulle imposte sul reddito societario. Invece l'aliquota media praticata sui dividendi differisce di circa mezzo punto (17,88% contro 17,34%). Tale divergenza, ancora più evidente se si guarda alle differenze esistenti tra i singoli Stati, risulta difficile da commentare, soprattutto alla luce di quanto affermato nella nota 2. Oltre a ribadire che considerevoli divergenze sono attualmente presenti tra gli schemi per la definizione delle aliquote nei diversi Stati, si

¹ In questa analisi si intendono i Paesi membri non adottanti la moneta unica al 31 dicembre 2008.

² In Italia, per esempio, esiste una discriminazione basata sul tipo di azionista e sul tipo di soggetto destinatario del dividendo. Infatti se il dividendo è pagato ad un privato lo schema di tassazione previsto è il seguente: se la quota detenuta dal soggetto è qualificata, il 60% dell'ammontare è esente e il restante 40% è soggetto come reddito alle aliquote progressive previste dallo schema della tassazione sui redditi; se invece il dividendo è pagato ai soggetti detentori di una quota non rilevante l'ammontare è soggetto alla tassazione sostitutiva pari al 12,5%. Infine se il dividendo è pagato a società, il 95% dell'ammontare è esentasse e il restante 5% è soggetto alla tassazione sull'attività d'impresa (il che corrisponde, data la tassazione vigente, ad un'aliquota sul dividendo pari al 1,57%).

può asserire che oggi è comunque presente una maggiore uniformità grazie alle riforme attuate da molti Paesi nel corso del 2007.³

Una sostanziale diversità, oltre sette punti percentuali, si evince paragonando i tassi medi dell'imposta sul valore aggiunto.

Tabella 2

PAESI AREA-EURO	IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETA'	IMPOSTA SUI DIVIDENDI	I.V.A.
AUSTRIA	50	25	25	20
BELGIO	53,5	33,99	25,0	21
CIPRO	30	10	20	18
FINLANDIA	53	26	28,0	22
FRANCIA	48	33,33	25,0	19,6
GERMANIA	47,5	38,36	20,0	19
GRECIA	40	25	10,0	19
IRLANDA	41	12,5	12,5	21
ITALIA	44,8	31,4	1.57 - 12,5	20
LUSSEMBURGO	38,95	30,38	15	15
MALTA	35	35	5	18
OLANDA	52	25,5	15,0	19
PORTOGALLO	40	26,5	20	21
SLOVENIA	41	22	20,0	20
SPAGNA	38,23	30	18	16
Tasso medio	43,53	27,00	17,34	22,20

Fonte: Commissione Europea

Di maggiore interesse, considerate le differenze emerse, risulta il paragone tra i Paesi dell'area-euro e i Paesi membri dell'Unione Europea (tabella 3, alla pag. successiva). Il raffronto, in modo particolare, evidenzia come il tasso medio delle imposte sul reddito delle persone fisiche passi rispettivamente dal 43,53% al 30,17% (oltre tredici punti percentuali di differenza) e il tasso medio delle imposte sul reddito delle società si discosti di 7,85% (dal 27% al 20,11%). Il tasso medio dell'aliquota sui dividendi si discosta di circa quattro punti percentuali, mentre la differenza tra i tassi medi sul valore aggiunto si attesta a due punti percentuali.

Volendo ulteriormente approfondire l'indagine nella tabella 3 si è concentrata l'analisi sui Paesi dell'Europa dell'Est non ancora adottanti la moneta unica, contrassegnati nello schema da un “*”. Tale scelta è motivata dal fatto che proprio in questi Paesi sono presenti concreti ed evidenti vantaggi fiscali. Comparando i tassi medi di questi Stati (evidenziati in giallo) con quelli dei Paesi dell'area-euro, si rileva che: l'imposta sul reddito delle persone fisiche passa dal 43,53% dell'area-euro al 23,22% dei Paesi dell'Europa dell'Est (oltre venti punti percentuali di differenza), dove Bulgaria e Romania spiccano con i tassi più bassi (rispettivamente 10 e 16%); l'imposta sul reddito delle società varia, rispettivamente, dal 27% al 16,67% (un distacco di oltre dieci punti percentuali). In quest'ultimo caso sono Bulgaria, Irlanda e Lettonia, rispettivamente con il 10%, il 12,5% e il 15%, ad avere le aliquote più basse. Infine, a

³ La Corte di Giustizia Europea il 21 gennaio 2007 aveva deferito (il deferimento è il primo stadio della procedura di infrazione) Italia, Spagna, Belgio e Portogallo per incompatibilità dei regimi fiscali in materia di dividendi con i principi relativi alla libertà di stabilimento e alla libera circolazione dei capitali. Tali regimi prevedevano una tassazione dei dividendi corrisposti da società dello Stato in oggetto a società residenti in altri Stati membri o in Paesi aderenti allo Spazio economico europeo più onerosa rispetto a quella applicata ai dividendi intersocietari domestici. Alla Lettonia, per le stesse ragioni, è stato inviato un parere motivato (secondo stadio della procedura di infrazione). Nel corso del 2007 l'Italia [con la "Legge Finanziaria" 2008 (legge 24 dicembre 2007 n. 244)] e tutti gli altri Paesi coinvolti hanno proceduto a modificare il proprio regime fiscale sui dividendi eliminando tale discriminazione.

proposito dell'imposta sul reddito delle società, bisogna evidenziare come in alcuni Stati dell'Europa dell'Est⁴ siano previste deduzioni parziali o totali per uno o più esercizi per le società che investano in aree particolarmente depresse o in settori incentivati.

Tabella 3

PAESI MEMBRI DELLA UE	IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETA'	IMPOSTA SUI DIVIDENDI	I.V.A.
BULGARIA*	10	10	5	20
DANIMARCA	56,5	25	43	25
ESTONIA*	21	21	21	18
LETTONIA*	25	15	15	18
LITUANIA*	27	18	15	18
POLONIA*	40	19	19	22
REGNO UNITO	40	28	32,5	17,5
REP. CECA*	15	21	15	19
REP. SLOVACCA*	19	19	19	19
ROMANIA*	16	16	16	19
SVEZIA	56,5	28	30	25
UNGHERIA*	36	21,28	25	20
Tasso medio	30,17	20,11	21,29	20,04
Tasso medio dei Paesi dell'Est-Europa (*)	23,22	17,81	16,67	19,22

Fonte: Commissione Europea

Una sostanziale difformità è presente nell'aliquota media sui dividendi (da 17,34% a 16,67%), dove la Bulgaria, ancora una volta, ha l'imposta più bassa (5%).

Per il 2009 non sono previste radicali modifiche degli schemi negli Stati presi in esame, per cui, il quadro delineato in questo rapporto, salvo qualche piccolo cambiamento, sarà confermato pure nel 2009. Resta tuttavia da valutare il modo con cui i singoli Stati intenderanno reagire al rallentamento dell'economia oggi in atto (per alcuni Stati si parla di recessione). Detto questo, risulta evidente come la possibilità di intraprendere/trasferire attività imprenditoriali nei Paesi dell'Europa dell'Est o anche solo investire in quei mercati risulti particolarmente vantaggioso.

~

Per ulteriori dettagli contattare::

G&A S.r.l.

Via Stromboli, 20/A
20144 Milano – Italy –

Tel. +39 02 89078750

Fax. +39 02 70045379

E-mail info@gaconsultant.it

www.gaconsultant.it www.gaconsultant.net

⁴ Particolari agevolazioni sono previste in Bulgaria, Repubblica Slovena e Ungheria. In generale negli Stati dell'Europa dell'Est sono previste agevolazioni/finanziamenti a fondo perduto garantiti dall'Unione Europea e dagli Enti locali per lo Sviluppo.